

Perché Delta e nessun'altra.  
**DELTA**  
 £.2.600.000  
 Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza di tasso fissa dell'8%  
**rosati & LANCIA**

Ieri ● minima 8°  
 ● massima 24°  
 Oggi ● il sole sorge alle 6,11 e tramonta alle 17,44

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

**rosati & LANCIA**  
 viale Mazzini 5 - 330401  
 via Etrusca 7996 - 3370042  
 viale XXI aprile 19 - 8322713  
 via Tuscolana 160 - 7856251  
 eur - piazza caduti della montagna 30 - 3404341



## «Mele marce» fra i vigili nuovi «avvisi di garanzia»

Si allarga l'inchiesta sulle «mele marce» all'interno del corpo dei vigili urbani. E si allarga fino a coinvolgere tutti, a diventare un polverone. Il sostituto procuratore Gianfranco Mantelli, dopo aver ufiltrato, tempo fa, comunicazioni giudiziarie all'ex sindaco Pietro Giubilo e all'ex assessore alla polizia Urbana Luigi Celestre Angrisani, ha ora emesso identici provvedimenti nei confronti dei predecessori di Giubilo, il democristiano Nicola Signorile e Ugo Vetere. Stessa sorte è toccata anche agli ex assessori Mario De Bartolo (Pri) e Carlo Alberto Ciocci (Dc). In tutto le comunicazioni giudiziarie sarebbero una dozzina, ma non si conoscono i nomi degli altri destinatari. Alcuni, però, sarebbero funzionari del Comune. Non si conoscono neanche i reali ipotizzati, si sa soltanto che le indagini risalgono a sette-otto anni fa, e riguardano l'ampliamento dei vigili, le domande di trasferimento e la mancata apertura di provvedimenti disciplinari.

## Si estende l'autogestione in tutte le circoscrizioni

L'autogestione si estende a tutte le circoscrizioni. Ora è stata concessa anche alla I e alla XIII che erano le uniche che mancavano all'appello. Intanto, alla «Leopardi» non sono finiti i momenti di tensione. Ieri mattina, nobilitando il commissario Barbato avesse delibere per l'autogestione, «La Cascina» ha provato ugualmente ad introdurre nelle cucine della scuola di Monte Mario. I genitori presenti hanno reagito, ma è stato necessario far arrivare vigili urbani e polizia che con molta fatica hanno convinto, delibere alla mano i fornitori della «Cascina» a tornare indietro. I genitori della «Leopardi» hanno deciso di affidare la società del Movimento popolare e per questo motivo oggi pomeriggio alle 15,30 si riuniranno in assemblea.

## Traffico paralizzato da lavori e incidenti

Il 20% di traffico in più ieri, per le vie della città. È visto che in condizioni normali si registra già un ingorgo continuo, l'emergenza è durata per tutta la giornata. Specialmente in periferia, Anagnina, Tuscolana e Porta Furba, impressionante. Un semaforo guasto fra via Torvevecchia e via Bocca ha bloccato completamente la circolazione. Tutta la zona compresa fra Tor Vergata, Torre Angela e Borgata Pinocchio è stata paralizzato da un incidente avvenuto sull'autostrada Roma Napoli, nei pressi del casello di Monteporzio. Questo in periferia, ma nel centro è stato anche peggio. Soste selvaggio, semafori guasti, tram bloccati, incidenti e lavori in corso. Poi ci si è messa anche la tradizionale udienza del Papa. Fino a mezzogiorno ci sono stati la bellezza di 88 incidenti.

## Arriva il cemento sul Parco del Tevere?

Il commissario Barbato non demorde. Costretto a fare marcia indietro sull'autogestione delle mense scolastiche, cerca di rifarsi autorizzando la cementificazione di Tor Di Quinto. Il 26 settembre scorso ha autorizzato l'edificazione di 400.000 metri cubi in un'area compresa nel Parco Tevere Nord. È un comportamento inaccettabile - ha dichiarato la consigliere regionale del Pci, Annalisa Cavallo - l'area in questione è vincolata dalla legge Casullo e ancora non è stato adottato il relativo piano paesistico. Anche l'ex assessore Antonio Pala, che in un primo momento aveva autorizzato l'edificazione, era stato costretto a ritrarre sui suoi passi. Su Tor Di Quinto - ha proseguito la Cavallo - la battaglia dei comunisti sarà senza tregua e sappiamo di avere con noi tutte le associazioni ambientaliste. Il Pci ha presentato una interrogazione urgente al presidente della giunta regionale e all'assessore all'urbanistica Paolo Tuffi, firmata, oltre che dalla Cavallo, anche dal capogruppo Andrea Ferroni, da Lucio Buffa e da Francesco Speranza.

## Camorrista in «trasferta» arrestato dai carabinieri

È un esponente della «Sagra corona unita», una filiazione pugliese della camorra napoletana. Si chiama Giuseppe Dentice, 29 anni, è stato arrestato l'altro giorno a Monreale dai carabinieri del reparto operativo. Era «emigrato» dalla Puglia e si era stabilito nella capitale dove sperava di diventare uno spacciatore di grosso calibro. I militari lo hanno individuato dopo aver sorvegliato a lungo Giovanni Ciotta, anch'egli pugliese, che è proprietario, a Ciampino, di un negozio di biancheria all'ingrosso. L'altra mattina i carabinieri hanno circondato l'edificio dove si nascondeva Dentice e lo hanno bloccato. Oltre all'uomo, in casa c'erano la moglie e una bimba di pochi mesi. Nei bagni i militari trovarono una busta con mezzo chilo di cocaina pura.

MAURIZIO FORTUNA

Una sala raggi difettosa avrebbe provocato la morte di sette lavoratori al Cpo di Ostia  
 La replica del direttore sanitario «Sono accuse senza nessun fondamento»

## Le radiazioni pericolose sotto inchiesta

«Occorre fare piena luce sulla vicenda dei sette dipendenti del Cpo di Ostia morti dall'82 a oggi, probabilmente a causa dei raggi X ai quali sono rimasti esposti senza adeguate protezioni». La denuncia è del consigliere regionale verde Francesco Bottaccioli. Immediata la risposta del direttore sanitario dell'ospedale: «Non è vero niente. La denuncia non ha nessun fondamento scientifico».

ADRIANA TERZO

«C'è una sala killer al piano terreno del Cpo, il centro paraplegici di Ostia, che, dal 1982 ad oggi, avrebbe causato 7 morti per radiazioni. Carcinomi, tumori, neoplasie, glaucoma: tutti originali dai raggi ionizzanti delle lastre che venivano effettuate ai degeni dell'ospedale in una stanza

tratta di raggi gamma, radiazioni elettromagnetiche non nocive. Ma la risposta si avrà solo fra qualche giorno.

Al centro della vicenda dodici persone che lavorano in settori diversi, ma che hanno tutte in comune una prolungata presenza nella stanza in questione, quella dei raggi. «Nell'85 - ha detto Bottaccioli - è scoppia una delle apparecchiature radiologiche, ma già nell'82, un'ispezione dell'Enpi metteva in luce inagibilità e inadeguatezza della struttura. Come mai la Usl competente (all'epoca la Rm 13 ndr) non si è mai resa conto della gravità della situazione? Non può essere stata sollecitata una semplice coincidenza la morte di sette operatori. Tutti i decessi sono avvenuti

per patologie cronico-degenerative, probabilmente derivate dall'esposizione ai raggi».

A dare l'allarme sulla impressionante serie di morti dei lavoratori del Cpo è stata la denuncia, presentata nel maggio scorso, di un tecnico della riabilitazione, Angela Catini, 31 anni, in servizio presso il centro dal 1978. Nel 1987 alla donna è stata diagnosticata una malattia degenerativa del sangue, il cosiddetto «morbo di Hodgkin». «Non è possibile giocare sulla pelle della gente che lavora - ha raccontato la stessa Catini durante l'incontro alla Regione - Ho visto morire uno dopo l'altro i miei colleghi di lavoro e ho tirato le somme. Anche io sono passata per quella stanza, e ora voglio essere risarcita, ne ho tutti

i diritti».

Ma di fronte a questa impressionante serie di morti «sospette», il direttore sanitario del Cpo, Camillo Martino, non si scompone: «Ma quali radiazioni assassine - dice con sicurezza - Abbiamo voluto favorire la Catini per farle avere con più facilità il certificato di invalidità civile. Sono trenta anni che lavoro in mezzo ai raggi e non ho mai sentito simili sciocchezze. In tutta questa vicenda non c'è nessun fondamento scientifico, ed è assurdo sparare a zero in questo modo sulle strutture pubbliche. Lo scoppio dell'apparecchiatura radiologica nell'87? È paragonabile allo scoppio di un tubo catodico della tivù».

In Italia comunque non esistono indagini adeguate sugli effetti dei raggi e sulla loro possibile incidenza nella mortalità dovuta all'esposizione a raggi ionizzanti. «Ingenze tumorali dovute ad apparecchiature come quelle in dotazione al Cpo di Ostia sono rare - ha detto il dottor Giulio Chiaro - ma è senz'altro un tema delicato sul quale riflettere, anche se per ora non esistono in Italia rilevazioni statistiche serie sulla causa-effetto di questo tipo di patologia. Debbono essere assolutamente riviste le norme che regolano l'uso delle radiazioni, norme rimaste invariate dal 1964».

Sette morti in sette anni. E tutti lavoratori che hanno avuto a che fare con la camera delle radiografie: un medico,

due infermieri, un portantino, una cuoca, un portiere e un tecnico della riabilitazione, quest'ultima avvenuta appena pochi mesi fa. Ora le indagini sulla vicenda sono affidate al pretore Luigi Fiasconaro, ma sono allarmati anche i sindacati. «Si parla di fatti gravi - ha dichiarato Santini, della Cgil funzione pubblica - È da tempo che denunciamo la riforma della pubblica amministrazione, come, ad esempio, la revisione delle tabelle infortunistiche. Gli ultimi dieci anni di gestione ministeriale non sono certo da prendere come esempio. Occorre un controllo più attento delle strutture pubbliche. Ma il controllo deve essere immediato. Bisogna intervenire prima che si verifichi il peggio».

## PROMEMORIA PER IL SINDACO PROSSIMO VENTURO

# D

«Caro sindaco...» è un piccolo dizionario, dalla A alla Z, dei principali problemi che attendono una soluzione. Non un elenco completo. Solo una scelta (in rigoroso ordine alfabetico) dei temi che ci auguriamo vengano affrontati per primi dalla nuova amministrazione comunale per rendere un po' meno difficile la vita dei romani. Oggi è la volta della lettera D.



**D.** Intesa come linea del metrò, quella che dovrebbe attraversare lo Sdo. Per il momento, non è nemmeno un progetto: al massimo è un'idea, una vaga proposta. Dei 30 miliardi stanziati per la progettazione, finora non è stata spesa nemmeno una lira. Ma c'è già chi, come gli ingegneri del traffico - in singolare sintonia con la Dc -, sostiene che non vale la pena di metterci mano. Mentre, all'opposto, c'è chi (un consorzio di aziende della Lega delle cooperative) un progetto ce l'ha già: una linea da Castel Giubileo e Prati Fiscali a Spinaceto, da realizzare - garantisce il Conaco - in soli quattro anni a un costo, irrisorio rispetto agli standard ai quali ci ha abituati l'Intermetrò, di 55-60 miliardi al chilometro.

**DIESEL.** È il tipo di motore più inquinante. I fumi neri scaricati da auto, bus e camion con motore Diesel sono fortemente cancerogeni, rendono irrespirabile l'aria e decompongono il marmo, provocando la «sfarinatura» dei monumenti. La legge fissa dei limiti rigorosi, ma pochi, per la verità, se ne curano. Il Comune ha fatto poco per limitare i danni, e l'ha fatto in ordine sparso. Sì, ha messo in strada alcuni vigili muniti di opacimetri. Ma sono pochi, per motivi tecnici possono operare solo in determinate condizioni (non quando piove, per esempio) e, comunque, a rischio della loro salute. C'è poi l'ordinanza di Giubilo che impone a tutti i proprietari di Diesel di far controllare e, se necessario,

mettere a punto i motori. Ma non molti l'hanno finora preso sul serio, e sembra che nessuno si voglia prendere la briga di farla rispettare. L'Atac, infine, ha messo in circolazione in via sperimentale un ridottissimo numero di bus dotati di un dispositivo per ridurre l'emissione di fumo. Si riconoscono sulla fiancata che parla di «trappola del particolato». Se serve a qualcosa, per il momento non è però dato di saperlo.

**DIPENDENTI CAPITOLINI.** Sono circa 30.000, costituiscono la principale «azienda» di Roma. Non sono soddisfatti del loro lavoro, tutt'altro. E, a onor del vero, nemmeno i cittadini che vengono in contatto con la burocrazia comunale hanno particolari motivi per essere contenti. Dell'anagrafe sappiamo: se ne dice tutto il male possibile, e con ottime ragioni. Ma anche negli altri settori dell'amministrazione non c'è da stare allegri. La colpa non è dei dipendenti comunali: sicuramente ce n'è qualcuno poco scrupoloso, ma anche i più volenterosi (e sono tanti) finiscono troppo spesso per scontrarsi con strutture e regolamenti che hanno un piede nel passato e l'altro nell'età della pietra. E così capita, per fare un esempio, che un edicolante regolarmente munito di licenza di vendita può venire multato (da un vigile urbano) o addirittura vedersi confiscato il chiosco perché gli manca la licenza di occupazione del suolo pubblico,

richiesta da anni e pensa nei meandri della burocrazia, tra la Circoscrizione, la ripartizione Traffico e Dio solo sa quali altri uffici.

**DISCARICHE.** Per lo più abusive, sparse ecumenicamente in ogni angolo della città. Non sono solo un'offesa allo sguardo e alle narici dei malcapitati cittadini: loro malgrado a conoscerle sono attentati all'ambiente e, spesso, alla salute dei cittadini. Perché accolgono di tutto, dagli scarti di «materiali inerti» dei cantieri agli scarichi degli «autosurgugi», dai rifiuti ospedalieri fino ai contenitori dei più svariati veleni industriali. E se un magistrato si azzarda a far mettere i sigilli a una discarica abusiva, nel giro di due giorni (è successo recentemente alla Giustiniana) cartelli, recinzioni e sigilli finiscono seppelliti da una nuova valanga di rifiuti.

**DONNE.** Sono la metà più maltrattata di Roma, quella che ha pagato e paga i prezzi più pesanti delle scelte del pentapartito. Si sono viste «tagliare» gran parte dei servizi sociali, per riuscire a scrivere un figlio in un asilo nido devono fare i salti mortali, per portarlo alla mattina devono mettersi in gara tra loro: solo quelle che arrivano per prime ce la fanno, le altre devono trovarsi una baby-sitter o rinunciare a una giornata di lavoro. Tra ufficio e casa, lavorano 70 ore alla settimana. Ma nessuno se ne rende conto. Né fa qualcosa per modificare l'organizzazione degli orari, modellati ancora

su una città - che per fortuna non esiste più - in cui solo gli uomini lavorano fuori casa e le donne sono tutte casalinghe. Donne che, per strada, di giorno devono difendersi da scippi e rapine, mentre di sera per loro scatta, di fatto, il coprifuoco. Di promesse non hanno ricevute tante, ma in concreto non s'è fatto nulla: né il miglioramento dell'illuminazione pubblica, né i taxi a «prezzo politico», né il centro antiviolenza.

**DROGA.** Interi quartieri della periferia (e in qualche caso anche del centro) sono diventati una sorta di «zona franca» dello spaccio, con tutte le conseguenze che ciò comporta. Non è questione, ovviamente, di chiudere i tossicodipendenti nei ghetti o, peggio ancora, in carcere. Non spetta certo al Comune farsi carico di una efficace politica di dissuasione dall'uso di stupefacenti, che compete ad altri. Ma questo non vuol dire che il Comune non possa fare nulla. Anzi. A partire dai centri di assistenza, che dovrebbero essere dotati di personale, mezzi e strutture adeguati e invece sopravvivono in condizioni perennemente precarie, col rischio di perdere definitivamente i contatti con le persone che dovrebbero (e vorrebbero) aiutare. Così come andrebbe potenziato il servizio raccolta siringhe, utilissimo ma con organico e mezzi talmente ridotti da essere di fatto insufficiente, soprattutto in alcune zone maggiormente a rischio.

A cura di Pietro Stramba-Badiale

## Pronto, candidato?



Da lunedì, dalle ore 16 alle ore 18, chiama il 40.490.292 ti risponderà un candidato o una candidata del Pci. potrai conoscere le idee e l'impegno dei comunisti sui problemi che più ti interessano